

# Magnifica **MABEL** e il bruco magico



**Ruth  
Quayle**

**Julia  
Christians**



Titolo originale: *Magnificent Mabel and the Magic Caterpillar*

© 2020 Nosy Crow  
The Crow's Nest, 14 Baden Place,  
Crosby Row, London SE1 1YW

Testi © Ruth Quayle 2020  
Illustrazioni © Julia Christians 2020

© 2020 Lapis Edizioni  
Per l'edizione italiana

Tutti i diritti riservati  
Questa traduzione di *Magnificent Mabel and the Magic Caterpillar*  
è stata pubblicata in accordo con Nosy Crow ® Limited

Traduzione di Alessandra Valtieri

Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)  
[lapis@edizionilapis.it](mailto:lapis@edizionilapis.it)  
ISBN: 978-88-7874-793-7

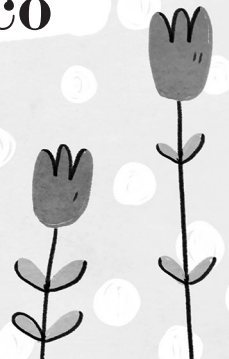
Stampato nel mese di settembre 2020  
presso Società Editoriale Grafiche AZ - Verona



**Magnifica Mabel**

**e**

**il bruco magico**



Nella mia classe ci sono due insegnanti, una lavagna bianca e ventotto bambini.

Più un bruco, che si chiama Steve.



Ogni pomeriggio, uno di noi porta Steve a casa e se ne prende cura. Poi, al mattino, lo riporta a scuola. Solo Torin Ray se l'è tenuto tre giorni interi, perché gli era toccato il turno del venerdì, e ci ha attaccato anche il sabato e la domenica.

Torin Ray abita vicino al nostro insegnante, il signor Messenger.

Torin Ray ha una fortuna sfacciata.

Io ce la metto tutta per convincere il signor Messenger a lasciarmi portare a casa Steve.

Alzo la mano, saltello su e giù e tutta educata dico: «Per favore, signor Messenger, per favore, potrei prenderlo io, Steve?».

Ma il signor Messenger sceglie sempre qualcuno che se ne sta

zitto e buono seduto al suo banco.

Ecco, è questa la tragedia della mia vita.



+

+

La mamma dice che prima o poi verrà anche il mio turno, che devo aver pazienza e non urlare.

Papà dice di non prendermela, perché i bruchi non sono poi così interessanti. Ma lui non sa chi è Steve.

Nessuno lo sa.

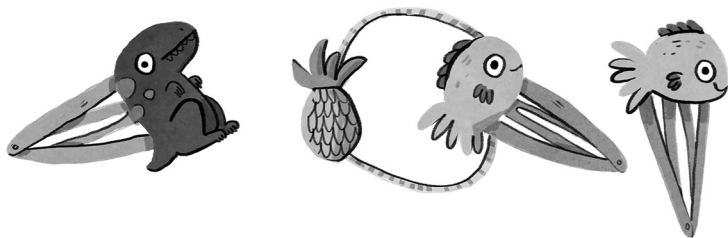
Se lo sapessero, non direbbero così. Perché Steve è un bruco speciale. È magico!



Certo, Steve non lo fa mica vedere a tutti, che è magico.

Solo a certe persone un po' speciali.

E si dà il caso che IO, Mabel Jones, sia MOLTO speciale.

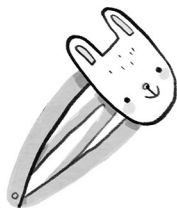
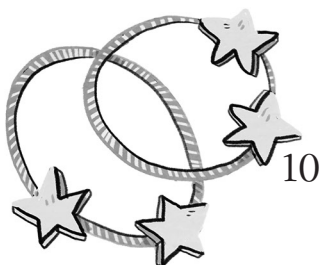


Anzi, se proprio lo volete sapere, secondo Steve non c'è NESSUNO più speciale di me.

Così, dopo che tutti in classe mia se lo erano portato a casa una volta, ho pensato: “Mercoledì tocca a me”.

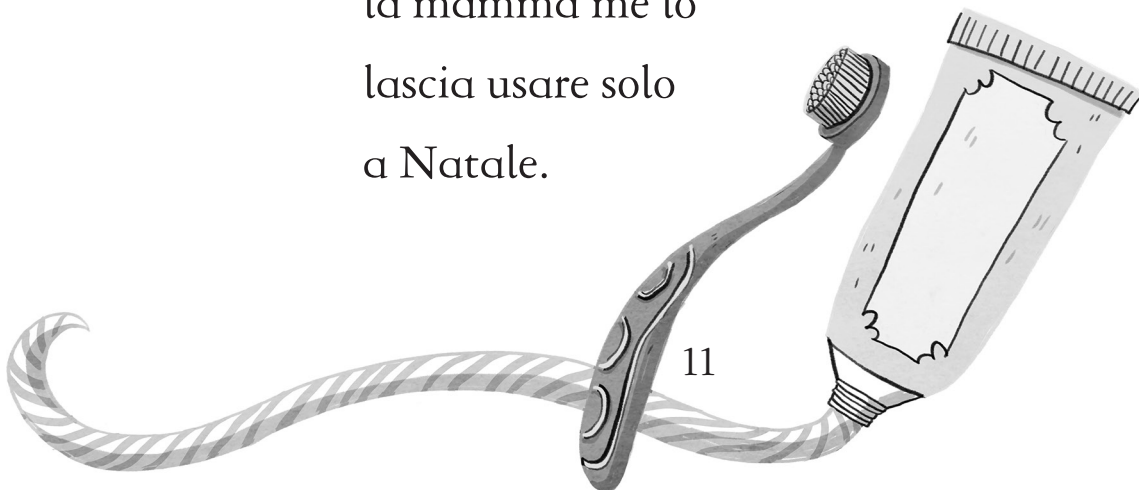
Mercoledì mattina ho fatto colazione in un baleno.

E in quattro e quattr'otto ero anche già vestita.



Ho perfino prestato a mia sorella Meg le mie mollettine più belle, senza chiederle niente in cambio.

Mi sono lavata i denti per due minuti con il dentifricio alla menta, che non mi piace neanche un po'. Ma quello che sa di fragola, la mamma me lo lascia usare solo a Natale.





Non ho fatto storie per  
pettinarmi e per le calze che  
pizzicavano.

E non ho detto “non è giusto”  
neppure una volta. Tanto che  
a un certo punto papà ha chiesto:

«Beh? Cos’ha, oggi, Mabel?».

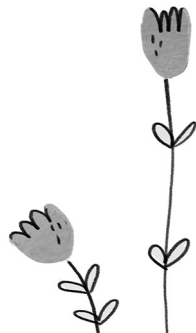
E la mamma: «Non lo so. Però  
spero che duri».

Ma non so se ho capito bene.

Ero troppo occupata a pensare.

E quando penso, il cervello  
mi s’impegna parecchio.

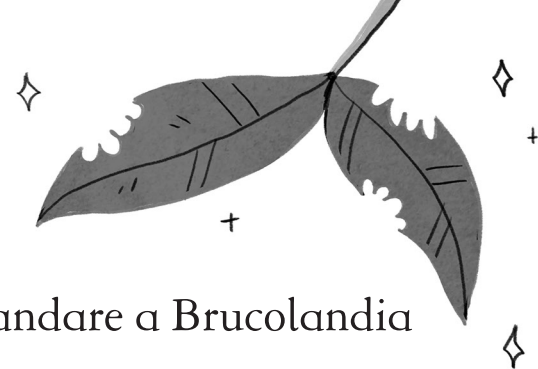
Pensavo a cosa fare insieme  
a Steve dopo la scuola.



Tipo metterci comodi nel mio letto e fare un bello spuntino di mezzanotte.



Oppure andare a Brucolandia a far visita agli altri bruchi magici.



O partire per un'avventura AVVENTUROSISSIMA.





A scuola, poi, non la finivo più di guardare Steve e fargli l'occholino.

Sapevo che Steve mi capiva al volo, perché Steve è magico.

Un po' come me.

A ricreazione sono rimasta in classe, da sola, e abbiamo chiacchierato un po'.



Quando Edward Sifford mi ha visto, è scoppiato a ridere, mi ha puntato il dito contro e ha detto che ero matta. Ma io non gli ho dato neppure un pugno nello stomaco.

Povero Edward Sifford! Lui mica lo sa, che Steve è magico.

Poi ha suonato la campanella e mentre noi ci preparavamo per





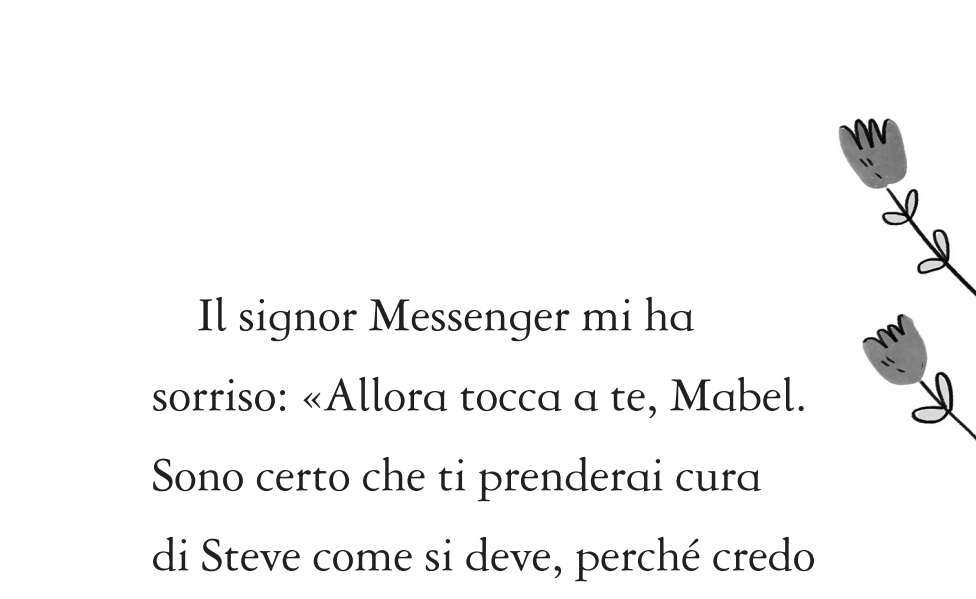
uscire, il signor Messenger  
ha preso la gabbietta di Steve.

«Chi non ha ancora portato  
Steve a casa?» ha chiesto.

Io ho cominciato a saltellare su  
e giù con la mano alzata.

Ho provato a non urlare, ma  
qualcosina mi è uscita lo stesso.

Per fortuna, questa volta, non  
dovevo preoccuparmi, perché  
l'unica mano alzata era la mia.



Il signor Messenger mi ha  
sorriso: «Allora tocca a te, Mabel.  
Sono certo che ti prenderai cura  
di Steve come si deve, perché credo  
proprio che tu abbia il pallino  
per gli animali».

Ero felice che il signor  
Messenger l'avesse finalmente  
capito, così gli ho fatto anch'io  
un gran sorriso.

«È vero, signor Messenger.